

las inferencias de los hablantes, se valora la aportación informativa o se marca más fuertemente la modalidad. Los capítulos de esta parte presentan las relaciones paratáticas e hipotáticas, el discurso directo e indirecto, la subordinación adverbial, los actos de habla, las construcciones exclamativas, los enunciados interrogativos, los marcadores del discurso.

La última parte (del capítulo 66 al 78), *Morfología*, se dedica a la flexión y a la formación de palabras. Tras un capítulo de introducción, los siguientes analizan la relación de la morfología con la fonología y la sintaxis, la derivación nominal, adjetival, apreciativa y verbal, la composición, la flexión nominal y verbal y diversos procesos morfológicos.

La *Gramática Descriptiva de la Lengua Española* es, a pesar de su tamaño y su carácter de obra colectiva, una obra de manejo fácil y comprensible gracias también a su sistema de indicaciones. Los libros vienen acompañados de tres tablas iguales (una en cada volumen) que funcionan como guía del lector. El libro funciona como un hipertexto con múltiples subtextos. Se puede leer y consultar de diferentes maneras y direcciones lo que nos hace pensar en un juego de ordenador o en la R/ rayuela. Los lectores pueden leer la obra linealmente o seguir una palabra, un sintagma a través de los textos gracias a los índices, flechas y números sembrados en los puntos estratégicos de la gramática.

Aunque se le podría criticar el hecho de que no incluye de manera suficiente las numerosas particularidades del español de América hay que reconocer que es la gramática del español más exhaustiva que se haya publicado hasta el presente y seguramente ocupará un lugar muy importante entre las obras dedicadas a la lengua española.

Jasmina Markič

Pavle Merku, SLOVENSKA KRAJEVNA IMENA V ITALIJI, Priročnik/ TOPONIMI SLOVENI IN ITALIA, Manuale, Mladika, Trst 1999; pp. 126.

Anni addietro abbiamo potuto, sulle pagine di questa stessa rivista, attirare l'attenzione dei linguisti e in special modo dei cultori di toponomastica sull'apparizione di un'opera che trattava i toponimi sloveni, *Slovenska krajevna imena/Les noms de lieux en Slovénie*, *Linguistica* 28. Lamentavamo, in quell'occasione, che i ricercatori non avessero accolto anche i nomi di luoghi all'infuori dell'allora Repubblica Federale Slovena. Con il lavoro di Pavle Merku che vede la luce a Trieste, questa mancanza è stata eliminata per la parte del territorio sloveno che si trova nella Repubblica Italiana, vale a dire, nella Regione autonoma del Friuli-Venezia Giulia.

La pubblicazione è il frutto del lavoro pluridecennale del noto slavista triestino sloveno; molte sue osservazioni, preferiremmo quasi dire, rettifiche, sulla toponomastica erano già apparse nelle riviste slovene, specie in *Mladika* a Trieste. Il presente lavoro, limitato quanto al numero di pagine, vuol essere l'elenco dei nomi di luogo: non si pronuncia sulle spesso spinose spiegazioni etimologiche su singoli toponimi, però, offre un ricco, esauriente repertorio di toponimi e anche di microtoponimi sloveni della Regione. E, dichiarandosi "manuale", è fedele a questo sottotitolo: i toponimi figurano in ordine alfabetico nel repertorio sloveno, seguito dall'indice dei nomi in italiano e, quando occorre, in friulano (*Indis dai nons furlans*), oltre che in tedesco, il che consentirà all'interessato di risalire da una delle forme nominali alla consultazione del repertorio. come spiega l'Autore nell'introduzione. A chi consideri tale "ricchezza" linguistica esagerata, ridondante, basterà ricordare il noto caso dell'oronimo *Monte Forno*, monte situato sul triplice confine tra l'Austria, l'Italia e la Slovenia, il quale deve il suo nome italiano e tedesco all'erronea traduzione di un cartografo austriaco che vide nello sloveno *peč* soltanto il significato di *forno*, appunto, senza rendersi conto che la stessa sequenza di suoni può significare, e la situazione geografica avrebbe dovuto metterlo in agguato, anche 'roccia'. Merkù aggiunge per il tedesco anche l'oronimo ormai cambiato in *Dreiländereck*, modernissimo, ma menziona scrupolosamente quello tutt'ora usato e conosciuto che è *Ofen* e che aveva, crediamo, ingannato i cartografi italiani.

La parte centrale del lavoro è il repertorio dei toponimi sloveni. Di regola, il toponimo sloveno viene seguito dalla sua variante nella parlata locale e, a volte, viene segnalata anche la pronuncia. Il repertorio è destinato sì all'utente sloveno, ma lo è anche all'utente italiano e friulano, giacché, essendo lo sloveno per quanto concerne il nome, il sostantivo, una lingua flessionale, l'Autore con disinvoltura offre anche la forma declinata, per lo più per mezzo della locuzione di luogo, vale a dire con la preposizione. Prendiamo come esempio: *Špeter/Špietar* (*San Pietro al Natisone*, arh. *San Pietro degli Slavi*, fr. *San Pieri dai Sclavons*) *iz Špetra, špetrski, Špétrovec/Špiétruc*, il quale San Pietro ha perso la sua originaria forma con l'aggiunta etnica (e perciò dichiarata "arcaica") nell'ormai lontano 1869 per essere specificato geograficamente, con "al Natisone", come informa il grandioso *Dizionario di toponomastica. Storia e significato dei nomi geografici italiani*, UTET, Torino 1990.

Come si è visto, è menzionato anche il nome dell'abitante. Segue al nome di luogo in sloveno il toponimo nella sua veste ufficiale italiana e, quando esistano, versioni e forme nominali friulana e tedesca. Informazioni utili, giacché sappiamo che la forma ufficiale soppianta quella locale autentica e, spesso, la fa sparire. Tuttavia, la versione locale può riapparire. Per uscire per un momento dal territorio del quale ci stiamo occupando: *Donostia* nei paesi baschi è da tempo *San Sebastian*, tuttavia nell'arte culinaria esiste un pesce preparato *à la donostiera*. Le parole e i toponimi, poi, in special modo, hanno una loro storia particolare.

Il repertorio è il frutto di un lavoro di prima mano e perciò tanto più prezioso. A volte Merkù è molto severo con chi scrive all'infuori del territorio in questione, soprattutto con i giornalisti sloveni, ma non solo con questi, quando cercano di rendere alla meglio, specie per la fretta, il toponimo nella sua veste ufficiale italiana.

Il lavoro pubblicato, lo speriamo vivamente, susciterà legittimo interesse anche tra i giovani linguisti, italianisti e slovenisti per future ricerche. I problemi ci saranno sempre e si sa che proprio la toponomastica è un campo dove si possono facilmente trarre delle conclusioni errate. La nostra rivista è stata sempre felice di poter accogliere temi che si occupano della toponomastica di questo nostro territorio bietnico e bilingue. Con il suo contributo riguardo al nome di *Opčine* il prof. Mario Doria ha arricchito recentemente le pagine della rivista con una nuova visione del problema. Merkù elenca con il lemma *Opčine* anche l'aggettivo *openski*, *Openski vrh*. Merkù stesso, del resto, aveva preso in considerazione il toponimo ingannatore *Redipulja* "Sredipolja", dimostrando che la *s-* non suole cadere, quando iniziale, e perciò il toponimo va spiegato altrimenti, con *redi/rodi* (campo) arido, abbandonato. Pavle Merkù vede nel nome di *Sredipolja* una ipercorrezione paraetimologica, un bell'esempio di etimologia popolare.

L'Autore è uscito dal territorio prepostosi solo per aggiungere, forse senza troppa necessità, nomi di alcune note città italiane dove l'immagine fonica, e perciò anche generalmente scritta, differisce sensibilmente nelle due lingue, ad es. *Oglej/Aquileia*, *Benetke/Venezia*, *Rim/Roma*, *Neapelj/Napoli*. Più attraenti paiono i dopponi (e anche plurimi) come *Soča/Isonzo/Lisùnts/Lusints*, *Idrijca/Iudrio/Judri*. Oltremodo importanti sono poi i nomi come li troviamo in *Čarni varh/Montefosca/Monfoscje*, non fosse che per l'aggettivo femminile imposto alla forma ufficiale in italiano dalla norma in friulano, oppure *Naborjet/Malborghetto/Malborgeth/Malburghet* per la spiegazione extralinguistica, storica del toponimo in italiano, si veda Frau, *Repertorio toponomastico*, Enciclopedia monografica del Friuli Venezia Giulia, III. Le discordanze nei toponimi sono a volte spiegabili solo in una delle lingue, ad es. in *Žabnice*, ted. *Seifnitz*, toponimo che nella versione italiana e friulana mostra una chiara tendenza all'eufemismo: *Camporosso*, *Cjampros*.

Il merito del lavoro è anche quello di aver una esauriente introduzione in sloveno e in italiano e di offrire alla fine le informazioni trilingui. Pavle Merkù ha contribuito con questo lavoro all'allargamento e approfondimento delle conoscenze nel campo toponomastico di questo territorio, a volte addirittura trietnico e trilingue.

Mitja Skubic